

VOCE DEL LAVORATORE

ORGANO DEL MOVIMENTO DEI CATTOLICI COMUNISTI PER L'ALTA ITALIA

EDIZIONE PIEMONTESE

L'unione nazionale per la liberazione e la ricostruzione, e i lavoratori cattolici

Ormai è a tutti evidente che in Italia dopo 20 anni di fascismo, in una lotta così aspra, e in condizioni così eccezionali non si possa raggiungere nessun obiettivo senza l'unione di tutte le forze progressiste animate dalla volontà di lotta contro i tedeschi e i fascisti e dalla volontà di ricostruzione.

In paesi già liberati abbiamo visto quali siano le conseguenze politiche e materiali della raggiunta unità nazionale, come per esempio in Jugoslavia, dove tutte le classi sociali, tutte le categorie e i ceti, hanno trovato il loro punto di incontro e di unità di intenti nella comune lotta contro l'invasore, riuscendo a fronteggiare con energia e perizia i primi gravi problemi del ritorno alla legalità.

In altri paesi, come ad es. il Belgio, dove la resistenza e la lotta è stata condotta in maniera autonoma dalle formazioni e dalle correnti rimaste divise dalle barriere di partito, con la liberazione non si è trovata la formula per poter arrivare ad un Governo di unità nazionale che fosse il rappresentante di tutte le forze sane del Paese.

Anche nell'Italia già libera è in atto una crisi che, per quanto meno grave di quella belga, è indice di non ancora pienamente raggiunto spirito unitario e democratico.

Non bisogna nascondersi che l'Italia al cessare di questa guerra si troverà in uno stato di collasso economico disastroso. Ora è un fatto incontestabile che, così come in ogni altra nazione uscente dalla guerra, anche in Italia nessun altro Governo, se non un governo che sia l'espressione unitaria e democratica di tutte le forze popolari potrà efficientemente regolare le gravissime questioni che sorgono da una tale situazione.

Già a Teheran fu stabilito dalle tre più grandi potenze alleate che ogni nazione liberata dovesse eleggere il governo che volesse. Ma perchè questo governo sia veramente l'espressione della volontà delle masse è necessario che esso provenga non dall'atto di imperio di un autocrate o di un dittatore di triste memoria, ma dovrà essere l'emanazione di quei Comitati di Liberazione Nazionale che rappresentano le forze popolari attive. Questi organismi politici sono già fin d'ora affiancati e completati da altri come i Comandi delle formazioni dei

Volontari della Libertà, i Comitati di Difesa dei Contadini, i Comitati di Agitazione, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, il Comitato d'Intesa del Fronte degli Intellettuali. Tutti questi vari comitati e gruppi in ciascun settore loro affidato preparano ed impiegano le masse nella lotta e nella resistenza e in essa vengono contemporaneamente formati quei quadri che sin d'oggi danno esempi ammirevoli di capacità e di ottimo rendimento.

Per conto nostro, e cioè noi lavoratori cattolici, dobbiamo dire che ben scarsamente siamo presenti in questi organismi di masse. Ora, siccome i cattolici, specie in Italia, costituiscono una parte di primaria importanza, e non solo per il loro numero, è indispensabile aumentarne l'afflusso a questi stessi organismi. Ormai è a tutti chiaro che solo attraverso di essi che si può raggiungere l'unità e il riscatto dal passato, ed è chiaro che è solo attraverso di essi che si potrà condurre il Governo della cosa pubblica.

Bisogna allora considerare che tra i doveri del nostro stato, che impegnano perciò anche le nostre coscienze, c'è anche quello di compiere la propria opera di cittadino, non solo, e come lavoratore o

gnuno ha il compito di agitare, difendere, risolvere i propri problemi di classe e di categoria.

Prendere parte alla vita pubblica, non come politicante, ma ciascuno nella sua specializzazione, rinforzando questi centri di raccolta di forze nuove è un dovere di tutti i lavoratori cattolici. E' un dovere che da quanti più sarà compreso e adempiuto, tanto più aumenterà e renderà efficiente quell'unificazione delle forze nazionali indispensabile per la ricostruzione del nostro Paese. Restare assenti potrebbe significare mettere a repentaglio questa politica di unità, ritornando a dissidi e a beghe di partiti che potrebbero lentamente far scivolare la nazione nel caos e nell'anarchia.

Inoltre, non essendo il governo della cosa pubblica una cosa astratta, i principi cattolici, individuali e sociali, avranno tanto maggior possibilità di affermazione domani, quanto più sapremo essere presenti nella lotta di liberazione e nell'opera di ricostruzione.

E ricordiamoci che in questa futura opera dura, ma grandiosa, avremo il posto che oggi ci saremo saputi guadagnare.

OPERAI CATTOLICI PIEMONTESI! - "Voce del Lavoratore", è il vostro giornale! Sostenetelo - diffendetelo - collaborate ad esso. - Contribuirete sempre più a renderlo interprete della vostra volontà di lotta, di ricostruzione e di difesa dei vostri interessi!

Sabotare il sabotaggio preventivo fascista!

I fascisti stanno già organizzando quella che sarà la "quinta", colonna domani, quando sarà tornata la libertà ed il rispetto del diritto.

Già oggi constatiamo che le "autorità", fasciste preparano negli uffici, specie se di pubblico interesse, il caos, mettendo a capo di essi degli incompetenti e degli avventurieri i quali sia con la loro crassa ignoranza, che con determinata volontà, fanno in modo che durante il primo periodo di vita del governo legittimo, gli uffici stessi, privi di guida, esautorati, resi inefficaci già fin d'ora, siano nella assoluta impossibilità di funzionare.

Ed anche nel settore dell'alimentazione essi non meno barbaramente preparano la miseria e la carestia per poter domani dire che è causata dal governo democratico e dal comando alleato.

Visto che gli ammassi sono miseramente falliti grazie alla resistenza del popolo lavoratore, essi sguinzagliano per le provincie agenti di ditte collaborazioniste e, spesso, addirittura tedesche, le quali, pagando anche prezzi maggiorati fanno incetta, presso grossisti e produttori spesso ignari, a volte invece traditori, di tutte le

merci che costituiscono la base fondamentale per la vita della popolazione. Le merci in tal modo incettate vengono inviate con la massima sollecitudine e con precedenza assoluta sulle necessità civili, in Germania via Svizzera o Brennero.

Di fronte a questi fatti gravissimi occorre che tutti siano vigili ed agiscano per sventare questa ennesima manifestazione di delinquenza fascista.

Negli uffici, gli impiegati cattolici si stringano e agiscano seguendo le direttive del Comitato di Liberazione Naz. interno; partecipino ai Comitati di agitazione al fine di ricevere ed attuare quelle direttive atte a stroncare e neutralizzare la pericolosa azione fascista.

Nelle campagne, nei centri di provincia i Comitati di L. N. vigilino sulla attività di queste ditte gestite da traditori, mettano alla gogna, e prendano i più gravi provvedimenti verso quei grossisti e produttori che vendono le merci al nemico. I contadini, tutti i lavoratori si rifiutino di vendere ad esso ciò che deve essere il sostentamento del nostro popolo.

Ognuno vigili e si opponga a questo tentativo di affamamento premeditato.

Sia stroncato, sabotato il sabotaggio preventivo fascista!

L'opportunità dell'esistenza di più movimenti politici cattolici

Nella vita politica, anzi nell'azione politica di ogni giorno si sente parlare di liberali, di comunisti, di socialisti ecc. e di cattolici, come se essere cattolici significasse essere di un particolare colore politico.

Ora poichè essere cattolici significa invece abbracciare e vivere una fede religiosa universale e superiore ad ogni problema storico e politico, l'essere considerati come gente che ha, in quanto cattolici, un colore politico è un fatto molto grave ed anche doloroso. E' infatti grave e doloroso l'essere rinchiusi entro barriere che impediscono alla nostra voce di apparire così pura e chiara come dovrebbe.

Il Vangelo di pace e di fratellanza umana è infatti al di là di ogni lotta politica. Dunque le barriere che dividono nella lotta politica i cattolici dagli altri uomini sono barriere innaturali; ma, poichè esistono, esse sono nocive, in quanto possono far prevalere fra i cattolici gli interessi terreni sugli interessi spirituali e isolare pericolosamente gli uomini che non conoscono o che hanno dimenticato il Cristo.

E allora quale è il rimedio di urgenza che il buon politico può indicare per curare questo inconveniente, per evitare i malintesi?

A tutt'al più sembrerebbe la cosa migliore sopprimere il partito cattolico e lasciare che i cattolici portino la loro voce e le loro esigenze spirituali in qualsiasi partito. Ma se in una

E i partiti operanti al di fuori di ogni presupposto religioso si costituiscono ed esistono stratificandosi lungo una gamma che all'ingrosso coincide con la gamma delle classi sociali e dei loro rispettivi interessi. Per quale motivo la stessa stratificazione non dovrebbe avvenire nel campo di coloro che, premettendo di essere cattolici, intendono agire nel campo politico, senza venir meno ai loro presupposti religiosi?

Qui è necessario chiarire e concretare:

la dottrina cristiana dà agli uomini una imponente massa di principi morali i quali non sono di per se stessi politici; Cristo, col dire: «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» ha chiaramente delineato la distinzione tra azione morale ed azione politica: distinzione e non antitesi, non potendo l'uomo, anche quando agisce politicamente, sottrarsi all'imperio della legge morale. Ma se i principi della morale cristiana non sono di per se stessi politici, ciò non toglie che i principi politici possano e debbano essere enunciati ed attuati in senso cristiano. E' quindi chiaro che tutti i principi politici, i quali non sono di per se stessi in contrasto con le leggi cristiane possono trovare nelle masse cristiane dei seguaci, i quali non sarebbero invece disposti a militare nelle file di altri partiti. Condizione necessaria e sufficiente perchè possano esistere diversi partiti cattolici di vario colore è che i loro

LAVORATORI CATTOLICI

Le Squadre di Azione Patriottica (S.A.P.) sono i vostri strumenti di guerra e di difesa contro la barbarie nazi-fascista. Accorrete ad ingrossarne le file!

linea astratta di principio questo potrebbe sembrare giusto, in pratica non lo è, giacchè non bisogna dimenticare che nella vita dello Stato i cattolici hanno delle esigenze comuni, come per esempio quella di difendersi dalle deviazioni delle cosiddette religioni laiche, imposte come religioni di Stato o nascenti da ambienti, culture, costumi, ma che finiscono per imporsi anche questa volta attraverso lo Stato.

E' invece opportuno che esistano più movimenti politici cattolici, e questo perchè, mentre da un lato si rompe immediatamente la eguaglianza: cattolico - un certo colore politico, dall'altro non si indeboliscono minimamente le profonde istanze spirituali dei cattolici nella vita dello Stato, in quanto queste verranno appoggiate solidalmente da tutti i cattolici in quanto tali.

La suaccennata opportunità si rivela anche più chiara quando si passi su di un terreno più strettamente politico. Premesso il principio generale che nella ricostruzione dello Stato e in tutta la sua vita politica successiva il cattolico, e più genericamente il cristiano, ha da dire più di una parola concreta e fattiva, non è difficile vedere quali siano i motivi più propriamente politici che consigliano l'esistenza di più di un partito cattolico o cristiano.

E' chiaro che grandi masse cattolicamente ortodosse possono essere trattenute dallo svolgere un'azione politica dal fatto che l'unico partito cattolico esistente non sembra tutelare sufficientemente i loro interessi e questo perchè le persone preposte al partito, o il programma enunciato, o la massa costituente il partito possono fondamentalmente far ritenere che, anche in perfetta buona fede si combatte per obbiettivi, fini e interessi che non sono del tutto compatibili con gli obbiettivi, i fini e gli interessi di altre cospicue masse cattoliche.

principi informatori non offendano la legge di Cristo, e cioè non ostacolino la vita e l'azione della Chiesa e rispettino l'uomo come creatura di Dio avente un'anima immortale.

E' quindi anche un interesse della cattolicità che esistano tanti partiti o movimenti cattolici quante sono le tendenze politiche cattolicamente accettabili. Solo così si avrà la partecipazione, se non integrale, almeno massiva dei cattolici alla vita politica.

Se è chiaro, con questo, quale utile e vasta azione possano compiere insieme agendo e collaborando i cattolici raggruppati, in quanto tali, in diversi partiti politici, è chiaro parimenti che la immissione di nuove cospicue masse nella vita politica (masse che prima ne erano trattenute da diffidenza o timore reverenziale) costituisce un sostanziale e deciso passo innanzi verso un più reale e concreto apporto alla costituzione di un ordine sociale più conforme a giustizia.

In fase di ricostruzione, dopo una così vasta e sanguinosa tragedia, non può evidentemente affacciarsi alla coscienza dei cattolici nessun «non expedit». E' necessario invece che tutti i cattolici, che devono essere i migliori fra i cittadini, diano la loro opera alla faticosa ricostruzione.

Efferrata crudeltà fascista.

I fascisti vicentini, per rappresaglia contro la popolazione che aveva aiutato i partigiani durante un rastrellamento, hanno impiccato a Bassano del Grappa, negli ultimi giorni di settembre, 300 e più innocenti, quasi tutti civili.

Sottoscrizione a "Voce del Lavoratore,"

C. H. L. 5000 - Francesco L. 100.

AI SIGNORI

L'avanzarsi dell'inverno nelle sue manifestazioni più crude e l'intensificarsi del terrore nazi-fascista, specie nelle campagne e nelle fabbriche, aggrava notevolmente le difficoltà e i sacrifici che i patrioti, le loro famiglie e tutti i lavoratori devono affrontare da ormai più di un anno.

Già molti delle classi più abbienti si sono prodigati, secondo le loro possibilità, per collaborare con il popolo in lotta. Purtroppo tuttavia molti, troppi, hanno preferito ignorare le difficoltà che impone la lotta e hanno continuato nella loro solita vita sentendo e subendo la guerra solo attraverso il rialzo dei prezzi, cosa non ancora, per loro, molto tragica.

Ed è proprio a questi signori, specie a quelli cattolici, che «Voce del Lavoratore» rivolge un appello, affinché si rendano finalmente conto di ciò che è un dovere sia come cittadini che come cattolici. Il soccorrere chi soffre è una delle massime di vita cristiana, specie se si considera che molte di queste sofferenze, le più crudeli, sono affrontate volontariamente per la causa di tutti: la liberazione.

Ognuno che è in grado di farlo - dunque - raccolga fondi, indumenti, viveri, medicinali per i patrioti, le loro famiglie e quelle di compagni assassinati o deportati.

Insomma, ognuno che può dirlo senza esitare: sarà ancora poco in confronto a chi espone e dona la vita per la causa comune.

L'ESEMPIO DEI SACERDOTI

La giusta guerra popolare per la liberazione d'Italia dai nazi-fascisti conta con sempre maggior frequenza, tra le sue vittime molti sacerdoti. Dopo altri numerosi caduti dei mesi passati ricordiamo recentemente:

il Parroco di Villadeati, nella zona di Casale; Don Demar a, nella zona di Saluzzo; un Sacerdote salesiano a Mondovì.

Molti altri sono stati arrestati e tenuti in carcere, tra i quali il Rettore del collegio dei Rosminiani a Domodossola.

Il loro glorioso sacrificio non deve essere dimenticato. Ma questo non basta: dobbiamo seguire il loro esempio partecipando in misura sempre maggiore e con la massima energia alla lotta per conquistare la giusta pace e il nostro lavoro di domani.

I comitati di agitazione di fabbrica, i Comitati di difesa dei contadini, le S.A.P., le formazioni dei Volontari della Libertà attendono la nostra opera di italiani e di lavoratori.

NOTIZIE BREVI

In Germania tutta la resistenza si impenna sul terrorismo di Himmler. Per rianimare... il morale degli ufficiali tedeschi al sesto anno di guerra, e per infiammare il loro patriottismo, ciascuno di essi è stato obbligato ad assistere alla spaventosa ripresa cinematografica dell'impiccagione degli esecutori del fallito colpo di stato dell'estate scorsa contro Hitler. Per venti minuti i quadri della Wehrmacht sono stati spettatori delle smorfie macabre ed orribili di tutte le vittime della sadica ferocia di Hitler e di Himmler.

Questa è la Germania nazista al sesto anno di guerra: gli ufficiali tedeschi, con la visione degli impiccati, essi stessi con la corda al collo, devono guidare e spronare le ormai stanche e sfiduciate truppe all'ultimo massacro.

A Mosca il Generale De Gaulle e il Ministro degli Esteri di Francia Bidault hanno assistito alla S. Messa in una chiesa cattolica della capitale sovietica. Alla messa hanno partecipato alcuni piloti dell'aviazione sovietica.

(929/122) I. S. R.